

## PRESIDENZIALI USA

Il candidato democratico presenta un pacchetto da 60 miliardi di dollari in 2 anni. Sgravi fiscali per chi assume, moratoria sui pignoramenti

McCain in affanno nei sondaggi  
Il suo staff annuncia un programma concentrato sui tagli alle tasse

# Obama gioca la carta anti-crisi: così salverò la classe media

■ di Marina Mastroluca

Un pacchetto da 60 miliardi di dollari in due anni, una ciambella di salvataggio per la classe media che annaspa nella crisi economica. Spinto in alto nei sondaggi dalla disfatta di Wall Street, Barack Obama ha presentato ieri il suo piano per ristabilire la fiducia e impedire che il «sogno americano» vada a fondo.

«Ho un piano che comincia con una parola che sta nella testa di tutti: occupazione», ha detto ieri Obama in un comizio in Ohio, uno degli Stati contesi dove ha allungato il distacco da McCain. Un pacchetto di salvataggio per la classe media, così lo definisce lo staff democratico: 60 miliardi per sostenere le famiglie schiacciate dai mutui e minacciate dalla disoccupazione, a fronte dei 700 già stanziati per tenere a galla le banche travolte dalla finanza allegra e dall'«avidità» di un mondo senza regole. Il piano prevede sgravi fiscali per 3000 euro alle aziende, per ogni posto di lavoro creato nei prossimi due anni. Nel pacchetto anche la possibilità di ritirare fino a 10.000 dollari dai fondi pensione anticipatamente e senza penale e una moratoria di 90 giorni per il pignoramento delle case i cui proprietari hanno mutui da banche garantite dallo Stato, oltre alla possibilità che i giudici fallimentari riscrivano i termini dei mutui. Prevista anche la proroga dei sussidi di disoccupazione, data la difficoltà del momento.

«Possiamo restaurare un senso di giustizia e di equità che darà ad ogni cittadino la giusta spinta verso il sogno americano - ha detto i-

ri Obama -. E soprattutto possiamo restaurare la fiducia, fiducia nell'America, fiducia nella nostra economia e fiducia in noi stessi». McCain ha tentato di bruciare in anticipo le proposte del candidato democratico, accusandolo una volta di più di voler aumentare le tasse per finanziare ambiziosi programmi di spesa. Ma i sondaggi non sono dalla sua parte. L'ultimo, condotto per conto di Washington Post e Abc, segna un distacco di 10 punti, con Obama al 53% contro il 43 di McCain. Distanza molto più ridotta nel sondaggio quotidiano Reuters-Zogby, che ieri ha registrato solo 4 punti di differenza, 48 a 44 a favore del candidato democratico che avrebbe perso un punto in 24 ore: segno, si sottolinea, che la campagna è ancora aperta.

Su una cosa però gli analisti concordano. Obama ha guadagnato terreno sulla crisi economica: è riuscito a sembrare più capace di trattare i temi dell'economia, più concreto, più solido, rispetto a un Mc-



Barack Obama incontra i cittadini di Holland, nell'Ohio. Foto di Jae C. Hong/Ap

Cain penalizzato già dal fatto di appartenere alla stessa parte politica che è considerata responsabile del disastro economico. Obama ha battuto su questo tasto con insistenza. Il succo del messaggio è che McCain non può essere troppo diverso da Bush, visto che ne ha sostenuto la politica. E per quanto McCain si sforzi di presentarsi come il nuovo che cambierà la fisionomia di Washington, la strada è tutta in salita ora che il presidente in carica è ai suoi minimi storici di popolarità: appena il 23%, la Casa Bianca non era mai scivolata tanto in basso da 70 anni.

Il senatore dell'Illinois in vantaggio di 10 punti secondo il rilevamento Washington Post-Abc

Dopo un ennesimo fine settimana in ritiro per riaggiustare il tiro di una campagna elettorale che non funziona, lo staff di McCain ha annunciato ieri un'ennesima svolta, un linguaggio più efficace. E soprattutto un piano anti-crisi, che per ora non c'è ma che - questo suggeriscono i consiglieri del candidato repubblicano - sarà centrato sui tagli delle tasse: tagli per gli investitori, tagli sui capital gain, tagli sui dividendi. Ipotesi per il momento, visto che McCain si è limitato ad annunciare che anche lui ha un piano per l'economia.

«Per John McCain e George Bush la classe media è puramente ornamentale. Non si rendono conto che è il fulcro che stabilisce se il Paese va su o giù», ha detto ieri Hillary Clinton, comparsa al fianco del marito Bill e del senatore Joe Biden in un comizio in Pennsylvania, dove la leader democratica nelle primarie aveva staccato di 10 punti Barack Obama. Ieri Hillary è apparsa a dare man forte in uno stato importante nella corsa alla Casa Bianca, dove il senatore dell'Illinois è in testa ma non ha un vantaggio solido, con il 49% contro il 45 di McCain.

Domani il terzo dibattito televisivo alla Hofstra University, nello stato di New York. Il candidato repubblicano si mostra fiducioso: «I giornali già ci hanno dato per sconfitti, siamo sei punti sotto. Ma negli ultimi giorni siamo in ripresa», ha detto. La stampa, anche quella che gli è favorevole, si chiede soprattutto se e quando McCain tirerà fuori i suoi assi.

## «Cento milioni di poveri in più»

Allarme della Banca Mondiale: «La crisi soffoca le economie deboli»

■ di Toni Fontana

**LORO I PIÙ** poveri erano già «in crisi» da tempo, da anni. Come spiega un'autorevole fonte della Fao «i nuovi 100 milioni di affamati si sommano ad altri 850

milioni di persone che sopravvivono con meno di un dollaro al giorno». La crisi che ha sconvolto la finanza mondiale, rischia ora, mentre i governi e le economie occidentali corrono ai ripari, di scaricarsi anche sulle economie più deboli del Sud del pianeta. Parlando a Washington il presidente della Banca Mondiale, Robert Zoellick ha esposto dati e soprattutto previsioni a dir poco drammatiche e allarmanti: dall'inizio del 2008 il numero dei poveri del pianeta è aumentato di 100 milioni ed il rischio è che la cifra salga ancora. Vecchi problemi si assommano ai nuovi e formano una miscela esplosiva. In queste settimane, prima della fine di ottobre, alcune economie emergenti potrebbero subire un colpo mortale. Le esportazioni di molti paesi dell'emisfero sud stanno subendo un drammatico rallentamento, l'afflusso di capitali sta rallentando e la conseguenza sarà una verticale caduta degli investimenti. «Le onde degli shock finanziari che hanno colpito Usa ed Europa - ha detto il presidente della Banca Mondiale - si riverberano sull'economia globale e la dura realtà è che i paesi in via di sviluppo si devono preparare ad un crollo dei commerci e negli investimenti». La crisi dunque moltiplicherà l'affanno di economie già in difficoltà. «Molti paesi, soprattutto africani - spiega la fonte della Fao - registrano un calo della produzione agricola dovuta al

vertiginoso aumento del costo delle sementi». Il recente vertice Fao che si è svolto a Roma ha messo in cima alle emergenze tre questioni: l'aumento dei prezzi di riso, farina e sementi, i mutamenti climatici che colpiscono prevalentemente i paesi più deboli, la tendenza ad estendere le produzioni di biocarburanti (ottenuti con mais, soia ed altri prodotti agricoli).

Il vertice è fallito in seguito ai litigi scoppiati, ma alla Fao non si arrendono: «Ora, in presenza di una crisi così grave ed estesa - dice un'autorevole fonte - occorre puntare sull'aiuto ai paesi in via di sviluppo affinché possano sviluppare le loro economie e soprattutto non dipendano dalle esportazioni». Proprio oggi nel palazzo della Fao inizierà i lavori il Comitato per la sicurezza alimentare che deve indicare le strategie da seguire.

Per affrontare la crisi occorreranno 30-40 milioni di dollari, ma i paesi ricchi, impegnati a difendere la loro banche dai fallimenti, non intendono sborsare per i poveri che - come ha detto Zoellick - «rischiano di vedere andare in fumo i propri sforzi di miglioramento della qualità della vita della popolazione se ci sarà un prolungato rallentamento della crescita globale e ad una stretta del credito». E a fare le spese di questo ulteriore aggravamento saranno le «fasce di popolazione più povere e vulnerabili». La Banca Mondiale, non esente da gravi colpe, sta mettendo in campo un gruppo di ministri che dovrà individuare le strategie future. Nel «gruppo esecutivo» saranno rappresentati: Brasile, Cina, India, Messico, Russia, Arabia Saudita, Sudafrica e i paesi del G7. Assieme rappresentano il 70% del Pil mondiale e il 62% della produzione di energia.

NASCE LA TV FATTA DAI TUOI VIDEO, I TUOI RACCONTI, LE TUE IDEE. SKY CANALE 813, WEB, TELEFONINO. DAL 14 OTTOBRE.

**YOUDEM.tv**

LA TV CHE SEI TU.

PER ESSERE TRA I PRIMI AD ANDARE IN ONDA, INVIA I TUOI VIDEO SU [WWW.YOUEM.TV](http://WWW.YOUEM.TV)